

Serenella Polenghi settembre 2026

*Nel ricordo di
Giovanni Antonio
Berinzago*

Giovanni Antonio Berinzago

Agnadello 06.10.1720 – Agnadello 05.07.1795



Facciata della chiesa parrocchiale dedicata a San Vittore Martire.

La storia del nostro personaggio ha inizio nel mese di febbraio del 1748 quando sono state completate le finiture interne della nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Vittore Martire che andava ad ingrandire la

piccola chiesa cinquecentesca. Di tutto questo però siamo venuti a conoscenza solo nel 1974 quando fu ritrovato, nascosto nell'intercapedine tra un'asse e l'altra di uno dei due pulpiti che ornavano la chiesa, un prezioso manoscritto del pittore e scenografo agnadellese Gianantonio Berinzago che citava nomi e cognomi degli artefici della nuova costruzione.



Il pulpito, citato nel documento, è posto a sinistra dell'immagine, il parroco vi saliva servendosi di una scaletta per tenere le sue omelie.

Queste le prime parole lette da colui che ha ritrovato il documento:

"1748. Alli Sig.ri Posterì d'Agnadello salute.

Prima di legere siete pregati di un "de profundis" per l'anima mia."

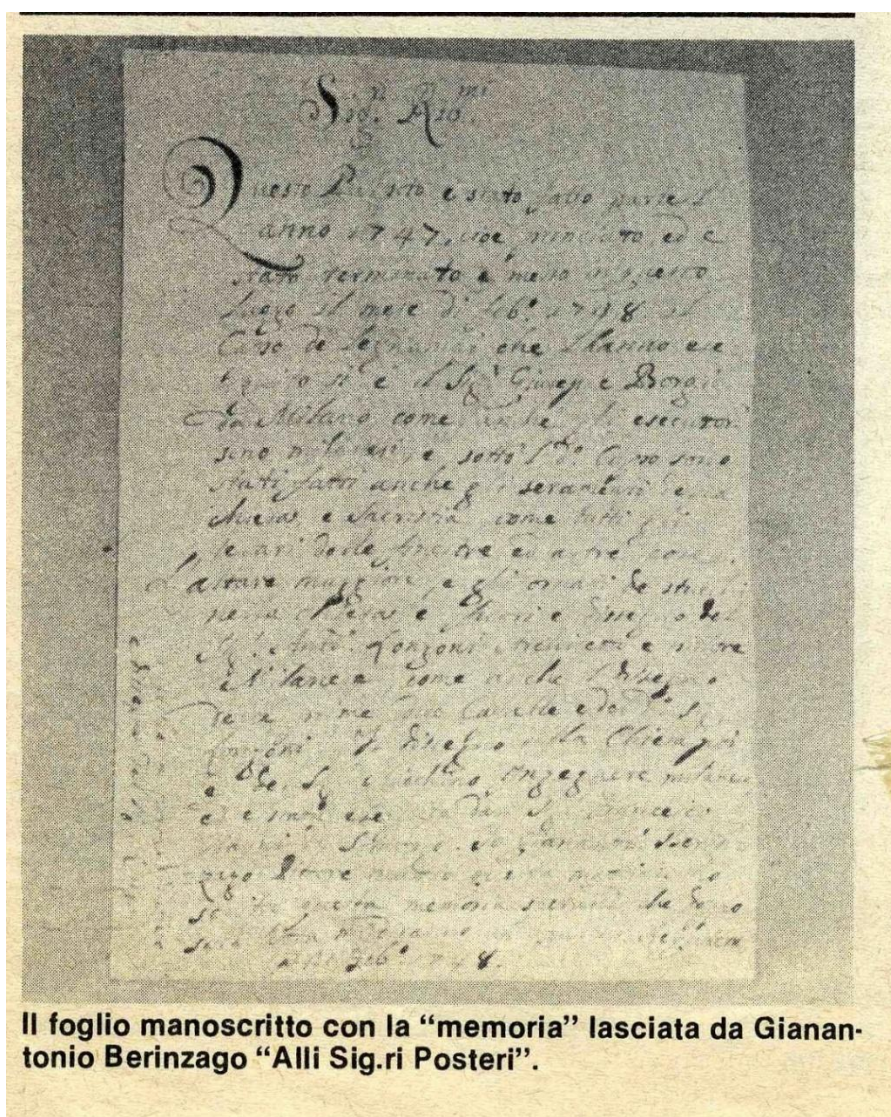
Chissà se la richiesta è stata esaudita, o se la curiosità di proseguire la lettura era tale che tutto è stato rimandato ad un futuro prossimo?

"Sig.^{ri} Riv.^{mi}

Questo Pulpito è stato fatto parte l'anno 1747, cioè principiato, ed è stato terminato e messo in questo luogo il mese di feb.^o 1748. Il capo de legnamai

che l'hanno eseguito si è il sig.^r Giuseppe Borgia da Milano come anche gli esecutori sono milanesi e sotto il d^o Capo sono stati fatti anche gli seramenti della chiesa, e Sacristia, come tutti gli telari delle finestre ed altre cose. L'altare maggiore, e gli ornati e de stucchi nella chiesa e fuori è disegno del sig.^r Antoⁿ Longoni architetto e pittore milanese, come anche il disegno delle prime due Capelle è del d^o sig.^r Longoni. Il disegno della chiesa poi è del sig.^r Ricchino Inzegnere milanese, ed è stata eseguita dal sig.^r Francesco Gianni da Sonvigo. Io Giananto Berinzago Pittore matto questa mattina ho scritto questa memoria sperando che doppo sarà letta mi diranno un qualche Requiem. A 21 feb.^o 1748"

Sul bordo di sinistra, verso la fine dello scritto, Gianantonio Berinzago aggiunge: "L'ornato della porta di vivo è disegno del Sig.^r Longoni", architetto e scenografo-quadraturista monzese 1701?-1764.



Il foglio manoscritto con la "memoria" lasciata da Gianantonio Berinzago "Alli Sig.ri Posterì".

Sig. R^{mi}.

Questo Pulsito è stato fatto parte l'anno 1747, cioè principiato, ed è stato terminato, e messo in questo luogo il mese di feb. 1748. il Capo de' Legorinaj che hanno eseguito si è il Sig. Giuseppe D'orgi di Milano come anche gli esecutori sono milanesi, e sotto il D. Capo sono stati fatti anche gli saramenti della chiesa, e sacrestia, come tutti gli tegari delle finestre ed altre cose. L'altare maggiore, e gli ornati de' stucchi nella chiesa, e fuori è disseggiato dal Sig. Ant. Longoni Architetto e pittore Milanese, come anche il disegno delle prime due Cappelle è del d. o. sig. Longoni. Il disegno della Chiesa poi è del Sig. Pichina grazagnese milanese ed è stata eseguita dal Sig. Francesco Gianni da Sonvigo. Io Gianantonio Berin zago Pittore m. l. di questa mattina ho scritto questa memoria sperando che appo zara l'ella m. circando un qualche Agguaiem. 21 Feb. 1748.

Longoni della porta di via
e disegnat dal Sig. Longoni

“Il disegno della Chiesa poi è del Sig.r Ricchino Ingegnere milanese”.

Dire Ricchino o Richino o Richini, per chi abbia anche solo un'informazione superficiale di storia dell'arte, vuol dire evocare la figura di colui che è stato definito “il maggiore architetto barocco lombardo”

(L. Grassi – Province del Barocco e del Rococò, Milano, 1966): Francesco Maria Richini, appunto, vissuto tra il 1584 e il 1658 e operante prevalentemente a Milano e nelle province lombarde. Ragioni cronologiche e formali impediscono evidentemente di far risalire a lui il progetto della chiesa di Agnadello, ma non si può dimenticare che da lui, figlio a sua volta di architetto, Bernardo, sono poi discese più generazioni di architetti, tanto che l'attività dei Richini copre interamente i sec. XVII e XVIII; gli studiosi che hanno cercato di fare la storia della grande famiglia hanno individuato nove personalità, e non è detto che altre non siano ancora nell'ombra. Tra quelli ricordati, almeno quattro potrebbero portare la paternità dell'opera di Agnadello, ammettendosi che il progetto possa essere stato elaborato con un certo anticipo sulla sua realizzazione: Francesco Maria Junior, nato nel 1661 e ancora vivente nel 1736; Giovanni Antonio, nato nel 1675 e morto attorno al 1760; Giulio Maria, nato nel 1704 e morto, pare, nel 1762, iscritto in quegli anni al registro degli architetti di Milano e Giuseppe, nato nel 1713 e ancora vivente nel 1794 (cfr. L. Grassi opera citata). Ma a quale, di questi, potrebbe essere attribuito il progetto?

Al livello delle nostre modeste conoscenze, gli architetti citati sono documentati da un numero ancora troppo limitato di opere perché si sia in grado di proporre un nome sicuramente accreditabile. È un altro stimolo, dunque, che il “pittore matto” offre per una ricerca approfondita; e l'argomento la può bene meritare. Per quanto ci riguarda, noi non resistiamo alla tentazione di avanzare ipoteticamente il nome di Antonio Ricchino. E lo facciamo osservando la facciata di una chiesa posteriore di dieci anni, quella di Arosio, che con questa di Agnadello presenta motivi di evidente affinità. Della chiesa brianzola parla P. Mezzanotte nel capitolo “L'architettura a Milano nel settecento” in “Storia di Milano” (volume XII,

pagina 680) attribuendola appunto ad Antonio Ricchino, che crediamo di poter identificare tranquillamente con il Giovanni Antonio Ricchino citato, come si è detto, da L. Grassi. La facciata di Arosio, certo anche in ragione della datazione più avanzata, si sviluppa con una verticalità che non si trova in quella di Agnadello, ma propone lo stesso modulo dei due ordini di lesene sovrapposte e, soprattutto, la flessione in arretramento delle cortine laterali.

“ed è stata eseguita dal sig.r Francesco Gianni da Sonvigo” (proveniente da Sonvico, ora quartiere di Lugano. Da lì partivano maestranze edilizie, come da altri paesi dei laghi lombardi, e ad esse dobbiamo magistrali costruzioni di chiese e altri edifici *“magistri dei laghi”*).

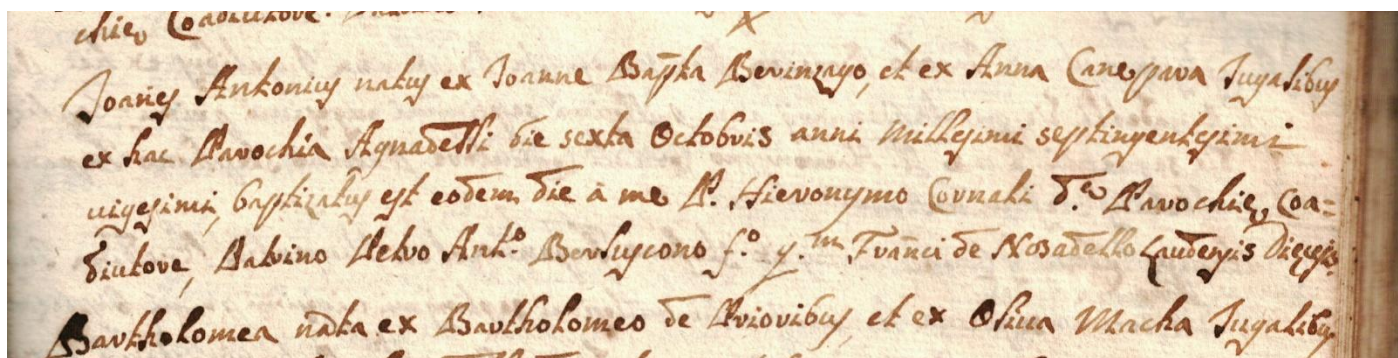


A sinistra l'immagine del pulpito durante la celebrazione di un matrimonio nell'anno 1959.

I pulpiti posizionati nella chiesa settecentesca erano due, uno a destra e uno a sinistra. Quello di sinistra possedeva un paracielo, una copertura poligonale (baldacchino), che aveva la funzione di riflettere la voce dell'oratore verso l'uditorio. Per anni, entrambi erano serviti durante il periodo quaresimale agli ecclesiastici della parrocchia e ai frati che per l'occasione si recavano a predicare nelle varie chiese del circondario. Importante è ricordare i battibecchi tra l'oratore che saliva su un pulpito per rappresentare la figura del male e colui che saliva su quello di rimpetto per rappresentare quella del bene. I fedeli presenti, attirati da quella recita, ascoltavano attentamente e, quando capitava di uscire dalla chiesa e si incrociava il religioso che aveva impersonato il male (diavolo), lo si guardava tremanti e si cercava di allontanarsi il più presto possibile, come avevo fatto io stessa durante una quaresima della mia infanzia. Nel 1958 il parroco don Angelo Cattaneo ha fatto togliere il pulpito che si trovava a destra.

Di Giovanni Antonio Berinzago quindi siamo venuti a conoscenza solo dopo il ritrovamento del suddetto manoscritto. Importante è ora capire chi era *Gianantonio Berinzago*, colui che si definisce "*pittore matto*".

Nell'archivio della parrocchia è conservato il suo atto di battesimo: "Giovanni Antonio figlio di Giovanni Battista Berinzago e di Anna Canepara, nasce ad Agnadello il 6 ottobre 1720, battezzato lo stesso giorno dal coadiutore don Gerolamo Cornali, padrino Pietro Antonio Berlusconi figlio dell'ill.^{mo} Franci di Nosadello diocesi di Lodi".



(atto di nascita di Gianantonio 6 ottobre 1720, Archivio Parrocchiale)

Suo padre Giovanni Battista, figlio di Pietro, svolgeva la professione di fabbro, l'attività di famiglia, visto che nell'atto di morte del padre Pietro si legge *faber ferrarius*. La famiglia Berinzago era una famiglia agiata.

La loro abitazione era posta di fronte alla chiesa cinquecentesca, indicata col mappale N. 1049. A questa era annesso, a ovest, un orto indicato col mappale N. 591. (Catasto Teresiano 1721) *"Berinzago Gio Batta, f.º di Pietro livellario del marchese Gerolamo Cusani: casa di propria abitazione..."*

Per la sua attività di fabbro ferraio, Giovanni Battista aveva in affitto la casa posta sull'odierna via Garibaldi (già via Rivolta) indicata col mappale N. 1041 e mezzo, anch'essa di proprietà del marchese Cusani.

Gianantonio ha così modo di seguire da vicino, proprio di rimpetto, la costruzione della chiesa settecentesca, tanto che nel manoscritto elenca con sicurezza nomi e compiti di coloro che sono stati gli artefici di quell'imponente opera.

Nell'immagine, a sinistra, si intravede la chiesa Settecentesca.





(Catasto Teresiano 1721) Indicata con la lettera A accanto alla croce si nota la chiesa cinquecentesca e il cimitero delimitato da un muricciolo. Dirimpetto il mappale 1049 indica l'abitazione della famiglia Berinzago e il 591 l'orto annesso. Il mappale 1041 e $\frac{1}{2}$, posto a nord della mappa, indica la bottega per l'attività di fabbro ferraio.

Beringajo Gio. Battista q.^{ro} Pietro Livellano del
 Marchese Gerolamo Farini

Casa di propria Abitazione
 E più di Livello compreso il
 n.º 591. Il 13. 5. da cui
 tutte le deduzioni e dedotti
 valore della sud.ª casa ed
 Pozzo - - - -

Beringajo Gio. Battista q.^{ro} Pietro

Casa d' Affitto - - -
 E più di fatto 130. da cui
 fatte tutte le deduzioni e
 il valor del sud.ª Porticato

Dai Sommarioni del Catasto Teresiano 1721
 (Archivio storico di Cremona)



Immagini della casa natale posta in piazza della Chiesa







-1712-

84

= vigesima secunda quarta suprad: mensis Januarij Anno Millesimo
 Septingentesimo decimo primo

Joannes Bapta Berinzagus J. G. Petri Cur. Agnadelli, alias habitator
 Cremonae sub Parochia S. Lucae nunc vero sub tra. S. Agnadelli
 matrimonium contraxit quarta de juni cum Anna Caneparia
 J. G. Pauli huius Parochiae coram me D. Alessandro Caviglioglio
 Presb. Testibus ad hoc speciatim vocatis D. J. C. Alberto Gadiano p.
 D. Bartholomaeo et Francisco Caggiano J. G. Jo. Bapta huius, et idoneis.
 Vitis in prius litteris patentibus promissis. inter Matrimonium so-
 lemnia ritibus consuevis publicationibus a sacro Conclio D. Decre-
 = tis. quorum prima facta fuit die decima secunda die decima septima
 et tertia die vigesima quarta mensis Januarij, omnibus diebus Do-
 = minicis, quae publicationes factae fuerunt etiam in Parochia S.
 Agnadelli ut ex attestatione in filijs Cur. ex di. publica-
 tionibus nullum oppositum fuerit impedimentum quo minus libere
 contrahere possint, eorum prius multo, ac notorio intellectu
 contentis, sic contraxerunt hoc in Presb. Ecclia cum benedictione
 Missae die vigesima sexta suprad: mensis Januarij Anno Millesimo
 Septingentesimo decimo secundo.

(atto di matrimonio 26 gennaio 1712 tra Joannes Bapta Berinzagus e Anna Caneparia, volume 4 del 1695-1714 pag. 84 Archivio storico della Parrocchia di Rivolta d'Adda, Basilica di Santa Maria Assunta e San Sigismondo)

Joannes Bapta, si legge nell'atto di matrimonio, *alias habitator Cremona sub Parochia S. Luca* un tempo abitava a Cremona sotto la parrocchia di S. Luca, *nunc vero*, ma ora risiede ad Agnadello.

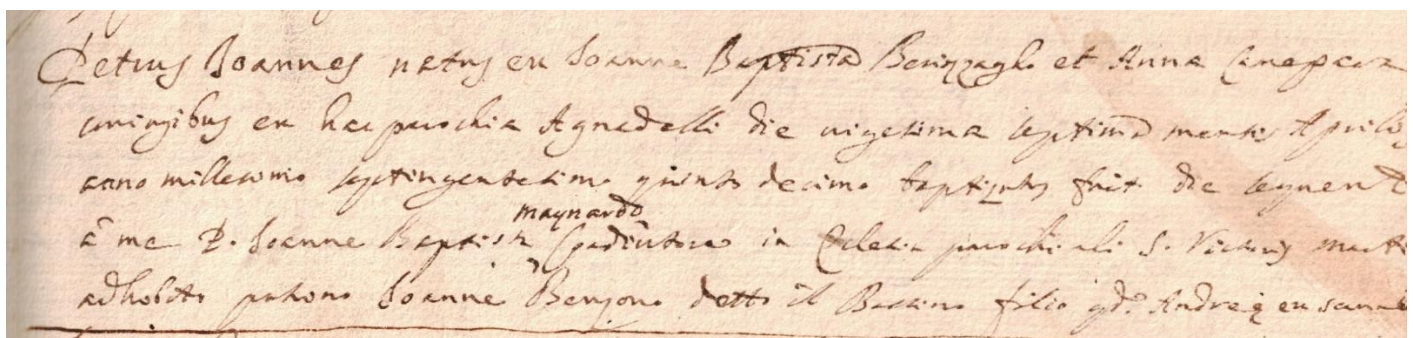
Il matrimonio è stato celebrato il 26 gennaio 1712 nella Basilica di Santa Maria Assunta e San Sigismondo di Rivolta d'Adda.

Sua madre, Anna Canepara o Caneparia, (della Canepara), proveniva da una cascina minore sita nel comune di Rivolta d'Adda. Nella tabella che indica il nome delle cascine del territorio rivoltano non sono però presenti, per quanto riguarda tale cascina, né il numero delle famiglie, né quello degli abitanti. Si sa solo che distava dal paese metri 1.056 ed era situata nelle vicinanze della cascina Besana, a sud-est del centro abitato, in direzione del territorio di Agnadello. (da Cesare Sottocorno "Le cascine di Rivolta d'Adda" 2022)

Un altro dato, a mio avviso molto significativo, per quanto riguarda la famiglia Caneparia è quello che si legge nell'Archivio Storico dell'Ospedale S.Marta di Rivolta d'Adda.

1714: la signora Costanza Caneparia cede all'Ospedale di Rivolta d'Adda un terreno detto sant'Ambrogio (ubi dicitur a Sant Ambroggio) per saldare un debito residuo risultante dal mancato versamento di parte di una rata d'affitto della fornace di calce accordata al di lei figlio Giovanni Battista Comperti. (da Eugenio Calvi 1990 "Ospedale Santa Marta cenni storici" op. cit. 12,8.)

La famiglia Berinzago, prima della nascita di Gianantonio, è stata allietata dalla nascita di Petrus Joannes il 27 aprile 1715 e da quella di Rosa Marina Caterina il 9 marzo 1718 e dopo di lui, il 31 gennaio 1723, da quella di Maria Caterina e il 24 novembre 1734 da quella di Victor Bernardinus.



Petrus Joannes natus ex Joanne Baptista Berinzago et Anna Canepara
coniugibus ex huius parochia Agnedelli die vigesima septima mensis Aprilis
anno millesimo septingentesimo primo decimo septuagesimo fuit de legnenda
E me P. Joanne Baptista ^{Maynardo} Sacerdos in Ecclesia parochiali S. Petri et
ad hoc testis Joanne Berinzago detto il Baccano filio qd. Andrej ex sancto

(atto di nascita di Petrus Joannes 27 aprile 1715, Archivio Parrocchiale)

osa Marina Catharina nata ex Joanne Baptista Bevinzago et Anna Caneparia
 conjugibus ex hac parochia Agnelli die nona mensis Martij anno
 millefimo septingentesimo decimo octavo baptizata fuit a me Joanne
 Baptista Magnardo coadiutore die sequenti adhibito patre Stephano
 De Agnelli filio Joannis Baptiste de Agnello

(atto di nascita di Rosa Marina Caterina 9 marzo 1718, Archivio Parrocchiale)

Maria Catharina nata ex Joanne Baptista Bevinzago et Anna Caneparia Coniugibus
 vigesima prima Januarij anni millefimo septingentesimo vigesimo Tertij. Baptizata fuit
 primo Februarij a me Fr. D. Bebo Capraro S. Loci Capellano. Patre Victoris Reys
 f. D. Joannis de Agnelli.

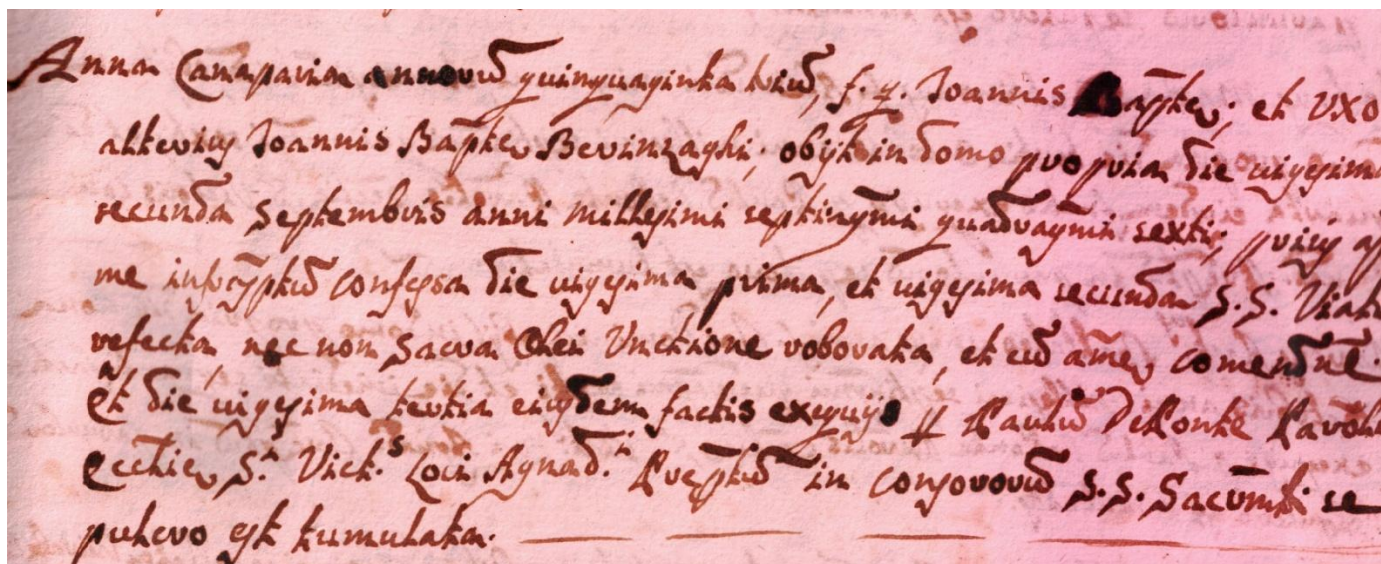
(atto di nascita di Maria Caterina 31 gennaio 1723, Archivio Parrocchiale)

cui imposuitur qd nomen
 anno dñi: millefimo septingimo vigesimo quarto die autem quarta supra vigesimabris. Ego Baptista de
 Monte Rivolis ecclesie S. Vict. Loci Agnelli. Baptizavi infantem natus ex S. Jo. Baptista
 Bevinzago et ex Anna Caneparia Coniugibus ex hac parochia die quod: cui imposuitur est nomen
 Victor Bernardinus. Patrem fuit S. Jo. Baptista Bevinzago f. alterius alterius Bebo de Agnelli.

(atto di nascita di Victor Bernardinus 24 novembre 1734, Archivio Parrocchiale)

La madre, Anna Caneparia o Canepara, muore il 22 settembre 1746 a cinquantacinque anni. Le esequie funebri sono state celebrate il giorno seguente dal parroco don Paolo De Ponte e la salma è stata tumulata nel sepolcro della parrocchia, come si soleva fare prima della costruzione dei cimiteri posti fuori dal centro abitato. I defunti venivano calati, attraverso botole o sollevando lastre tombali, direttamente nella terra o in cripte sotterranee. Per le inumazioni sotto il pavimento, era comune l'uso di casse

di legno, sebbene in casi di sovraffollamento o per classi meno abbienti, i corpi potessero essere avvolti in semplici sudari.



Anna Caneparia annorum quinquaginta sex, f. 4. Joannis Baptista et uxo
altitay Joannis Baptista Bevinzaghi, obiit in domo propria die vigesima
secunda Septembris anni millesimi septingentesimi quadraginti sexti, viam
me inpropterea confessa die vigesima prima, et vigesima secunda S. S. Viaticum
refecta, nec non sacra Christi Unctione vobovata, et ad aeternam comendata.
Et die vigesima tertia eiusdem factis exequiis a R. Auctoritate de Monte Lavochi
ecclesie S. Vichi loci signati. Requies in conpouit S. S. Sacramenti se
pulchro est humulata.

(atto di morte di Anna Caneparia 22 settembre 1746, Archivio Parrocchiale)

Al cimitero, posto sotto il pavimento della chiesa, si poteva accedere attraverso sei botole, riportate alla luce durante il restauro del pavimento e del sagrato, avvenuto nel 2005. Due botole sono state rinvenute davanti ai due altari posti ai lati dell'altare maggiore. In queste venivano sepolti i parroci e i componenti delle famiglie di ceto più elevato. Sulla botola posta davanti all'altare della Madonna si legge:

"La Congregazione del Rosario, le preghiere dei fratelli, i voti dei fedeli chiedono la protezione della Madre di Dio", questa serviva anche per la sepoltura dei confratelli della scuola del Santissimo Rosario.

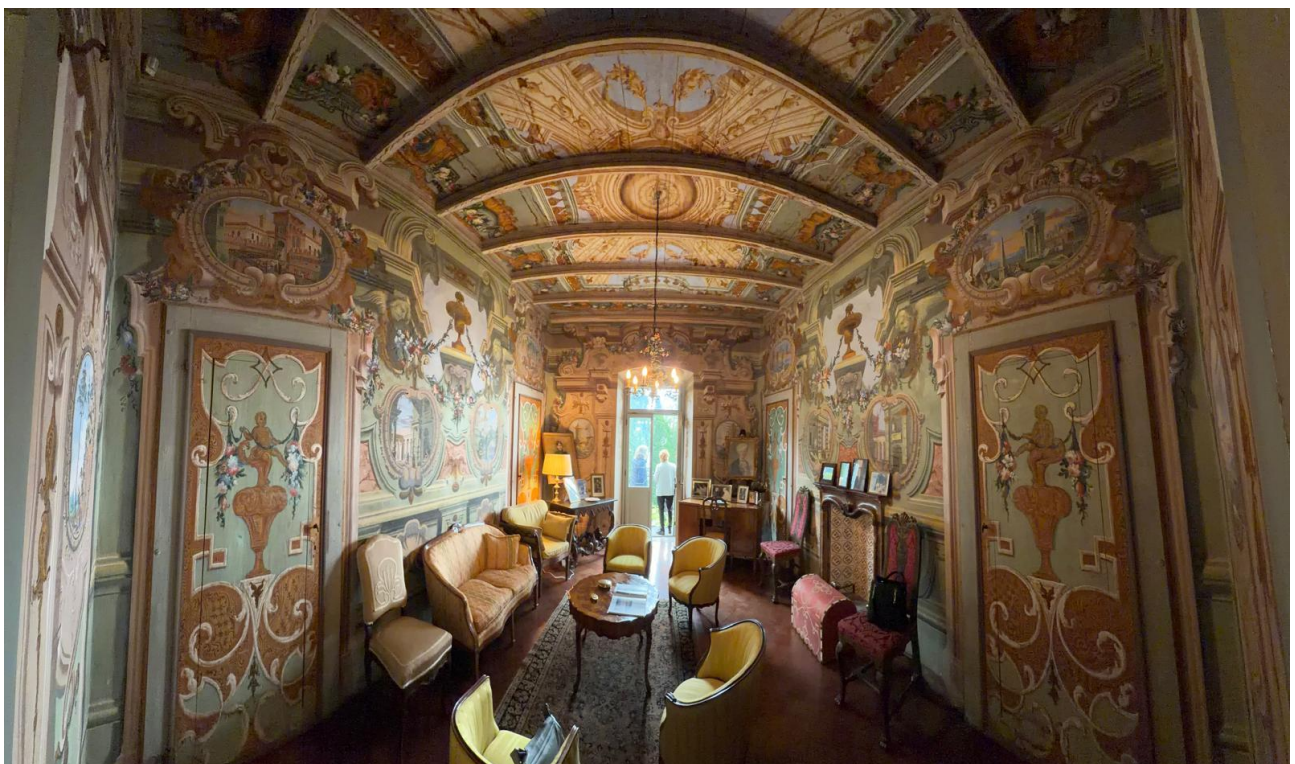
Altre quattro botole sono disposte lungo la navata e sopra una di queste si legge:

"La comunità, costruito il tempio, preparato il sepolcro per sé, aspetta i suffragi dei posteri riconoscenti".

Gianantonio affina l'arte della pittura andando a bottega dai fratelli Galliari, Bernardino (figurista), Fabrizio (architetto) e Giovanni Antonio (maestro di paesaggi). I Galliari sono i componenti di una famosa famiglia di pittori, scenografi, quadraturisti, attiva per tutto il Settecento e oltre. Nell'importante bottega, aperta a Treviglio nel 1740 circa, nello stesso periodo lavorano altri allievi: Orlando Bencetti (1721) di Treviglio e Giacomo Desti (1723) di Crema che legano la loro notorietà agli affreschi delle cappelle di alcune chiese del cremasco.

Nella bottega si lavorava in gruppo e tutto quello che veniva prodotto recava il marchio dei Galliari.

Nel 1747 Gianantonio affresca una stanza della villa di Grumello del Monte in provincia di Bergamo e vi appone la sua firma. I suoi affreschi si possono ancora ammirare al primo piano della villa. Su una trave si legge: "Berinzagus Ant. Agnadellensis pingebat 1747". Questa sua opera sta a documentare la felice libertà tecnica, l'inventiva estrosa e in modo particolare la ricerca di nuove tematiche che lo differenziano dai Galliari. *"Quadratura, scena, paesaggio e figure si evolvono in lui in termine di suggestione e fascino molto particolari"* (Ruggero Battaglia *Il Settecento in casa Pecori Giraldi*, pag.59).







La villa di Grumello, costruzione nobile-rustica, nasce nel 1707 come casino di caccia della nobile famiglia dei Paratico. Lo stemma di famiglia dipinto nella cappella, oggi trasformata in oratorio, è ben visibile sul portale d'ingresso e sul camino della cucina. Gli affreschi sono di una trentina di anni dopo, del 1740 circa, e sono per la maggior parte di Giovanni Antonio, il più giovane dei tre famosi fratelli Galliari. Dal 1740 al 1784 nella villa di Grumello si dipinge. Nel 1747 Giovanni Antonio Berinzago vi affresca una stanza del primo piano. Vedute di campagna, alberi, colli, paesaggi sono raffigurati negli ovali.

I Paratico, intelligenti mecenati, fanno affrescare due piccole alcove al pianoterra a Carlo Rancilio nel 1784, come si legge nella firma e nella data che l'artista ci ha lasciato. Il percorso d'arte della villa, partito dal tardo Barocco sfocia nel Neoclassicismo.



La villa è sempre stata tramandata per linea femminile e non per passaggi patrimoniali, fatto singolare nelle vicende di queste dimore. Si sono succedute le famiglie: Giovannelli, Olivazzi, Bassi, Greppi di Bussero, Majnoni d'Intignano. Oggi la villa è di proprietà della famiglia Pecori Giraldi che si è dedicata e si dedica tuttora alla conservazione di questo scrigno di bellezze artistiche che hanno valicato il trascorrere del tempo e sono giunte intatte sino a noi per testimoniare la grandezza e la bravura stilistica di questi pittori settecenteschi.

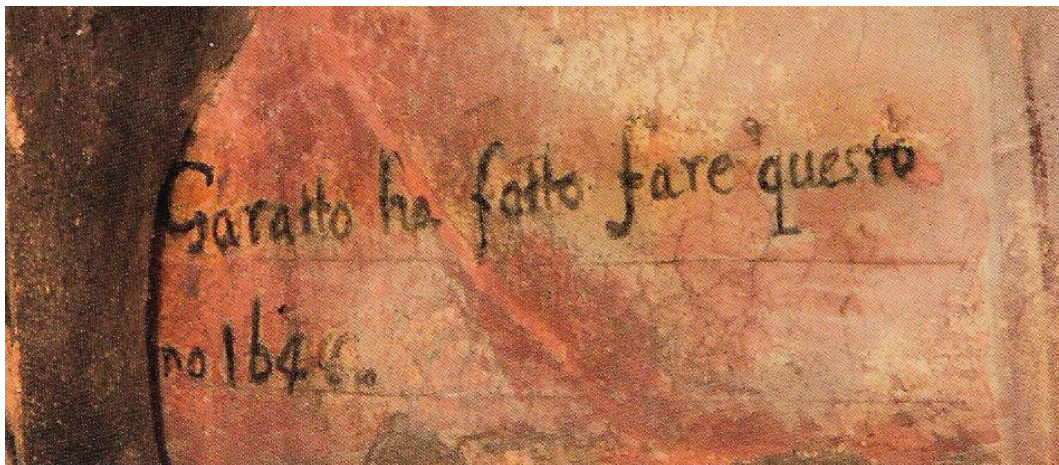








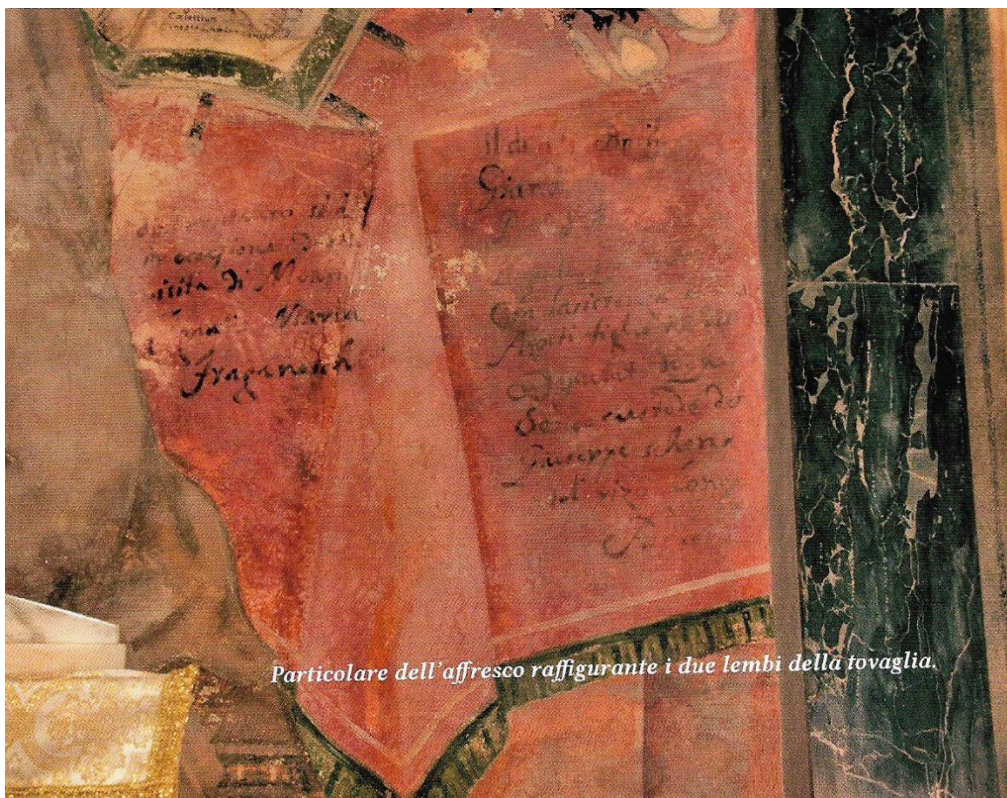
Nel 1752 Gianantonio affresca l'abside dell'Oratorio campestre di S. Antonio di Padova nell'omonima frazione del comune di Agnadello. Per anni una pala raffigurante il Santo aveva coperto l'affresco fatto in occasione della nascita di tale Oratorio dietro l'altare maggiore. Su questo ancora oggi è ben leggibile, in basso a sinistra, la dicitura *"Garatto ha fatto fare questo anno 1648"*.



Alla pala faceva da cornice un marmo nero e tutta la parete era imbiancata. Nel 1999, per volere di don Carlo Severgnini, la pala è stata rimossa per essere restaurata ed è tornato alla luce l'antico affresco raffigurante il Santo e il Bambin Gesù appoggiati ad un tavolo ricoperto da una tovaglia rossa. Soffermandoci a guardare con maggior attenzione notiamo che, sui due lembi della tovaglia di color rosso acceso, ci sono delle scritte nere. Alcune sono ancora ben visibili e leggibili, altre si sono affievolite. Con piccoli accorgimenti però sono tornate a rivivere ed ancor oggi possiamo leggere ciò che più di due secoli fa qualcuno si è preso la briga di scrivere perché quelle parole venissero tramandate ai posteri. Lo scritto documenta il restauro dell'affresco, avvenuto prima di una visita pastorale, compiuto dal nostro compaesano Gianantonio Berinzago, che oggi sappiamo essere il famoso pittore e scenografo che ha legato la sua popolarità ad opere di altissimo valore artistico. Costui non si è limitato al restauro ma ha affrescato abside e parete con la tecnica del trompe-l'œil. Dopo oltre due secoli e mezzo, dalle prove fatte per sondare la parete, è emerso l'affresco a cui egli si era dedicato. Visti i costi per il recupero completo dell'opera, il

lavoro di restauro non è stato svolto interamente, si spera di riuscire ad ammirarla in un futuro prossimo.





Particolare dell'affresco raffigurante i due lembi della tovaglia.

Nella parte sinistra si legge:

*Questo restauro si è fatto
in occasione della
visita di Monsignor
Ignazio Maria
Fragnaneschi*



Nella parte destra si legge

*Il dì 28 aprili 1752
Gianantonio Berinzago
Pitt.^e d'Agnadello
La pala qui ha risanata
Con lasistenza di don
Agosti figlio di loci
Deputato di qui
Scrivo custode da
Giuseppe scheno
dal vizo longo
Hodie*

Il 17 giugno 1753 Gianantonio si sposa con Maria Maddalena Vignati figlia di Antonio Maria. Il matrimonio è celebrato da don Pietro Paolo De Ponte davanti ai testimoni don Francisco Hyacinto e don Angelo Rubbiati, figlio di Carlo Antonio di Agnadello. All'inizio dell'atto si legge che questo matrimonio è stato celebrato omettendo tutte le pubblicazioni "*Omissis omnibus denunciationibus*". Questo permesso, concesso solo in casi eccezionali dal vescovo, viene custodito nelle filze matrimoniali. "*et hac facta fuere ex Ill. mi et R. mi Episcopi nostri Ignatij Maria Fraganeschi permissione ut servatij in filijs*" come si legge a conclusione dell'atto.

Omissis omnibus denunciationibus. Ego Petrus Paulus De Ponte ecclesie Ravennatis concipimus
 S. m. v. loci Agnadellii D. Joannem Antonium Berinzaghi filium Joannis Baptiste et Mariae Ma-
 gdenae Vignati filiam Antonij Mariae, ambos habitatores Ravennae loci Agnadellii ipsi
 invocant in domo, testibus, ut infra, et intellectu eorum mutuo conveniunt per verba de pre-
 sti matrimonio coniuncti, presentibus testibus idoneis, et vocatis D. Francisco Hyacin-
 tho et D. D. Angelo Rubbiati Rubbiatis et D. Carlo Antonio de Agnadello. — — —
 Et hec facta fuere ex Ill. mi et R. mi Episcopi nostri Ignatij Maria Fraganeschi permissione
 ut servatij in filijs. — — —

(atto di matrimonio tra Gianantonio e Maria Maddalena Vignati, 17 giugno 1753, Archivio Parrocchiale).

Ad Agnadello gli sposi vengono allietati dalla nascita di due figli. Jo Batta nasce l'11 gennaio 1754, il battesimo viene celebrato il giorno stesso della nascita, i padrini sono due, Giuseppe Berinzago e Bernardino Galliari. La presenza di quest'ultimo sta a significare la grande amicizia che legava i due scenografi, nata fin dai tempi in cui il nostro personaggio andava a bottega dai fratelli Galliari. Il neonato muore circa tre mesi dopo, il 4 aprile. Accanto all'atto di battesimo è ben visibile una croce.

1754.
 Jos: Baptista natus ex D. Joanne Ant: Berinzago et ex Maria Magdalena Vignati
 quibus ex hac Parochia die undecima Januarij; baptizatus est eadem die a m
 Paulo DeHonke Rectoris Ecclesie Conceptionis B.M.V. Loc: Agnad. Berinzago.
 Rubino Donato Berinzago f. Tot Baptizatus ex Coniunctione Bernarda
 de Gallanis et Joannis ex Antonio Bedemonte Vicecharys Digoris. —

(atto di nascita di Jo Batta 11 gennaio 1754, Archivio Parrocchiale)

et Baptista Berinzago f. D. Jo: Antonij maritus huius obijt in domo propria die quarta
 mensis Aprilis Anno millesimo septingentesimo quinquagesimo quarto et die sept: factis exequijs
 Pauli DeHonke Rectoris Ecclesie Conceptionis B.M.V. Loc: Agnad. Berinzago in quibus est humatus.

(atto di morte di Jo Batta 4 aprile 1754, Archivio Parrocchiale)

Il 26 marzo del 1755 nasce un altro maschio al quale viene imposto lo
 stesso nome del primo, Jo Batta. Il battesimo viene celebrato il giorno
 seguente e il padrino è don Giuseppe Origono di Castro Ripalta (Rivolta
 D'Adda).

Jos: Baptista secundus natus ex D. Jo: Ant: Berinzago et ex Maria Magdalena Vignati
 quibus ex hac Parochia die vigesima sexta et septima eisdem baptizatus
 a me Paulo DeHonke Rectoris Ecclesie Conceptionis B.M.V. Loc: Agnad. Berinzago.
 no D. Joseph Origono f. alterius Joseph de Castro Ripalte.

(atto di nascita di Jo Batta 26 marzo 1755, Archivio Parrocchiale)

Il 17 gennaio 1756 Gianantonio raggiunge Lione dove viene ospitato dal pittore Jean-Antoine Morand che paga a nome di quella città il vettore che lo ha condotto da Torino a Lione. Morand, vero maestro degli effetti speciali, lo ingaggia come aiutante nel proprio atelier. Egli allestiva festival, che erano sempre grandiosi spettacoli d'ingegneria e quello stesso anno Giovanni Antonio collabora a due allestimenti.

La prima festa si è tenuta in luglio a Belley (provincia di Bugey) in occasione della nascita di Luigi VI Enrico di (Borbone) Bourbon-Condé (1756-1830); la seconda in agosto presso il consolato a Lione in occasione della conquista di Fort Mahon per celebrare la vittoria francese nella battaglia navale del 20.05.1756 presso Minorca nel Mediterraneo, agli esordi della guerra dei sette anni. L'anno seguente a "Le Pont-de-Beauvoisin" (province du Dauphiné) che, nel 1757, oltre ad essere un'importante località di confine tra Francia e Savoia, era anche una tappa obbligata per coloro che attraversavano la val Susa, il conte de Viry, signore del luogo, fedele alla casa Savoia, aveva l'onore e il piacere di ricevere gli ospiti illustri in viaggio e quell'anno aveva allestito un ricevimento in occasione del passaggio di Isabelle de Bourbon-Parme. Dopo questi eventi nella contabilità di Morand risulta il pagamento effettuato per un banchetto pantagruelico a Neuville con cui i due pittori, collaboratori e amici, hanno celebrato il loro successo. A Lione Gianantonio lavora tra il 1753 e il 1755 alla realizzazione di decorazioni sceniche per il "*Théâtre lyonnais*", teatro all'italiana dell'architetto Jacques Germain Soufflot (Irancy près d'Auxerre 1713-Paris 1780), una tra le sue opere è il Panthéon parigino.





Grand Théâtre Lyon

Archives de Lyon (11 décembre 2015). photo1. *Histoires lyonnaises*.



Le quinte teatrali sono elementi scenici verticali (pannelli o stoffe nere) posizionati ai lati del palcoscenico, disposti su più file per delimitare

la scena e nascondere alla vista del pubblico gli attori e i macchinari. Creano “*la scatola nera*” insieme al fondale, permettendo entrate-uscite e definendo la profondità prospettica.



Nel XVIII secolo, un viaggio da Torino a Lione era un'impresa lunga, costosa e spesso pericolosa. Le Alpi rappresentavano una barriera formidabile da superare. Il tragitto univa la capitale sabauda alla Francia passando per la Valle di Susa, il valico del Moncenisio (a circa 2000 metri di quota), Lanslebourg, Chambéry e infine Lione. La distanza da percorrere richiedeva solitamente dai quattro ai sette giorni, a seconda delle condizioni atmosferiche, della stagione e dello stato delle strade, che spesso diventavano impraticabili per fango o neve. I viaggi avvenivano su carrozze poco confortevoli che subivano continui scossoni. A causa delle condizioni stradali disastrose, in particolare sui valichi alpini, le carrozze venivano smontate e trasportate a braccia o a dorso di mulo.

Le casse delle carrozze venivano separate dai telai e dalle ruote per poter passare. Dopo essere stata smontata, la carrozza veniva portata a spalla dai portantini locali, mentre i viaggiatori salivano spesso a loro volta su portantine (sedie portantine).

La diligenza era il mezzo più economico, si pagava un extra per l'eccedenza di bagaglio ed era obbligatoria la *buonamano*, la mancia, al postiglione.

Era necessaria una complessa organizzazione che includeva riparatori e fabbri ferrai al seguito, poiché le carrozze si guastavano frequentemente.

Le strade di fondovalle erano dissestate, mentre i tratti montani erano mulattiere.

Era una rotta vitale per lo scambio di merci (seta, vino) e per il movimento delle truppe e dei diplomatici tra il Regno di Sardegna e la Francia.

Nel 1700, la gestione del percorso era curata dalle comunità locali sotto il controllo sabauda, che garantivano l'ospitalità e l'assistenza necessaria ai viaggiatori durante l'attraversamento alpino. Le locande erano spesso spartane e il rischio di brigantaggio o incidenti era alto.

Pedaggi e gabelle erano abituali, imposti dai Savoia, dai feudatari locali, dai religiosi, per poter transitare su ponti, strade, e per entrare nelle città. Questi introiti servivano per riparare le infrastrutture stradali e alpine, spesso precarie e per la protezione del transito. I costi variavano in base al mezzo, al numero di cavalli e alla merce trasportata.

Le barriere doganali erano frequenti e il controllo delle merci era rigoroso, specialmente al confine tra il Regno di Sardegna e la Francia.

Moncenisio - (m. 2000) Le antiche porte dell'Ospizio



A Parigi l'architetto Soufflot lo introduce in società. Nella capitale il maresciallo duca di Richelieu, nipote del famoso zio Cardinale, dapprima gli dà modo di lavorare alla Comédie-Française e poi lo vuole a Bordeaux. Lì, Berinzago partecipa all'elevazione dell'arco di trionfo, eretto alla porta di Cailhau in occasione dell'entrata di Richelieu come governatore della provincia di Bordeaux, domenica 4 giugno 1758. Per questa decorazione il 20 febbraio 1759, riceve 720 livres, così suddivise: inizialmente 600 livres, aumentate poi di 120 "*De gratification a cause de la beauté de la peinture*" (Nel 1700 in Francia, la libbra *livre* era un'unità di misura monetaria basata su metalli preziosi *oro e argento* e del peso di circa 489,5 grammi a Parigi, con un valore che oscillava in base alle monete in circolazione come l'Écu d'argento e il Louis d'or d'oro).

Il 19 luglio dello stesso anno egli è nella provincia dell'Alvernia. Arriva a Clermont-Ferrand con Cochet che gli fa da aiutante. Il collaboratore che, presso l'atelier Morand si occupava di architettura, di decorazioni, di modanature, di trofei e soffitti è quindi, per un tempo, quello di Gianantonio. I due lavorano alla decorazione del teatro e a novembre avviene l'apertura. Nello stesso mese Morand, chiamato a lavorare a Parma, è di passaggio a Lodi dove Fabrizio Galliari è al lavoro presso il teatro. Egli cerca invano Gianantonio e da ciò si presume che Morand sia stato a conoscenza di un suo breve soggiorno in Italia prima di riprendere il lavoro.

A Bordeaux collabora con Pierre Lacour presso l'allora Hôtel du Gouvernement (palazzo del governo e attuale prefettura). Fino al 1780 i due lavorano tanto per il maresciallo de Richelieu quanto per suo nipote e successore, maresciallo de Mouchy, comandante della provincia. Si legge in D. B. I. Treccani che nel 1904 c'era ancora una decorazione di un salone in detto edificio.

La protezione di Richelieu dà un impulso notevole alla sua crescita, segnando una svolta più che positiva alla sua carriera.

Nel 1761 Berinzago si trova a Parigi, lo attesta un disegno firmato: *Berinzagus invenit die 14 junij 1761 Lutetie. Le Siège de Troie*, progetto di decorazione per *Iphigénie en Aulide*, opera in tre atti di Gluck libretto di

Jean Racine (Iphigénie). Il bozzetto è stato acquistato recentemente, 3 giugno 2020, per 450 euro (sans les frais, escluse le commissioni) dal MusBA.

Anche la data *“7 luglio 1761 Parigi Berinzago Pittore”* scritta dal Nostro sull'edizione originale di un manuale di prospettiva architettonica, attualmente in vendita presso Asta Minerva, lo colloca nella capitale.

Di Berinzago il MusBA Musée des Beaux-Arts de Bordeaux dice: *“Venuto dal milanese munito di rigorosa formazione di pittore e perspecteur (quadraturista, prospettivo, colui che crea le prospettive di grandi composizioni) a Bordeaux si impone artisticamente...”*

Da Parigi è richiamato a Bordeaux in qualità di pittore decoratore agli spettacoli e il 10 settembre 1763 va in scena lo spettacolo *“Olympie”* che ha come decorazione un tempio. (Marionneau *“Le salons”* pag.120)

L'Iris de Guienne, a proposito della rappresentazione scrive: *“Ce spectacle a été mis magnifiquement; rien de plus majestueux que l'intérieur du temple, rien de plus régulier et de meilleur goût que la façade. M. Berinzago a étalé autant de grandeur dans le dessin qu'il a porté de correction et d'élégance dans l'exécution”*. (Questo spettacolo fu allestito in modo magnifico; nulla poteva essere più maestoso dell'interno del tempio, nulla più regolare e di gusto migliore della facciata. Il signor Berinzago dimostrò tanta grandiosità nella progettazione quanta correttezza ed eleganza nell'esecuzione.)

Nel 1766 mentre Berinzago è a La Rochelle per la ristrutturazione del teatro, nella vicina Rochefort Pierre André Hèbre De Saint Clément appoggia il progetto di dotare la città di un moderno edificio culturale pubblico proposta da un gruppo di azionisti. Per la costruzione egli dona un terreno di sua proprietà su cui sorge un edificio noto come *Coupe d'Or*.

Il progetto è affidato all'architetto Michel Ange, ingegnere geografo reale, ma a pochi mesi dalla posa l'edificio collassa ed è necessario l'intervento di un secondo architetto. Contemporaneamente si contatta un nuovo *artista*, al fine di riprendere l'intero progetto, Giovanni Antonio Berinzago, architetto decoratore che si è stabilito a Bordeaux. Costui, che è impegnato nella decorazione del teatro di La Rochelle, accetta la sfida e i lavori riprendono dalla primavera prossima. (Philippe Duprat)

Il legame tra Giovanni Antonio e Pierre André Hèbre De Saint Clément, Seigneur De La Broudière 1727-1805, è centrale nella storia culturale e architettonica della città di Rochefort. Costui è un mecenate che lo alleva come un figlio, lo sostiene e lo aiuta ad inserirsi nella società francese. Il progetto di Gianantonio si basa sul modello classico italianizzante. *Le théâtre de la Coupe d'Or* è stato spesso paragonato al *Petit théâtre de la Reine* a Versailles. Nel 1969 è stato dichiarato monumento storico e l'anno successivo è stato restaurato.



Targa commemorativa ufficiale della Città di Rochefort installata nel 1983 per iniziativa del Comune per valorizzare il patrimonio locale.

Finalmente arriviamo al capolavoro per il quale Giovanni Antonio Berinzago è ancora oggi famoso a Bordeaux. Tra il 1771-1772 viene realizzata la decorazione dell'affresco della Certosa.

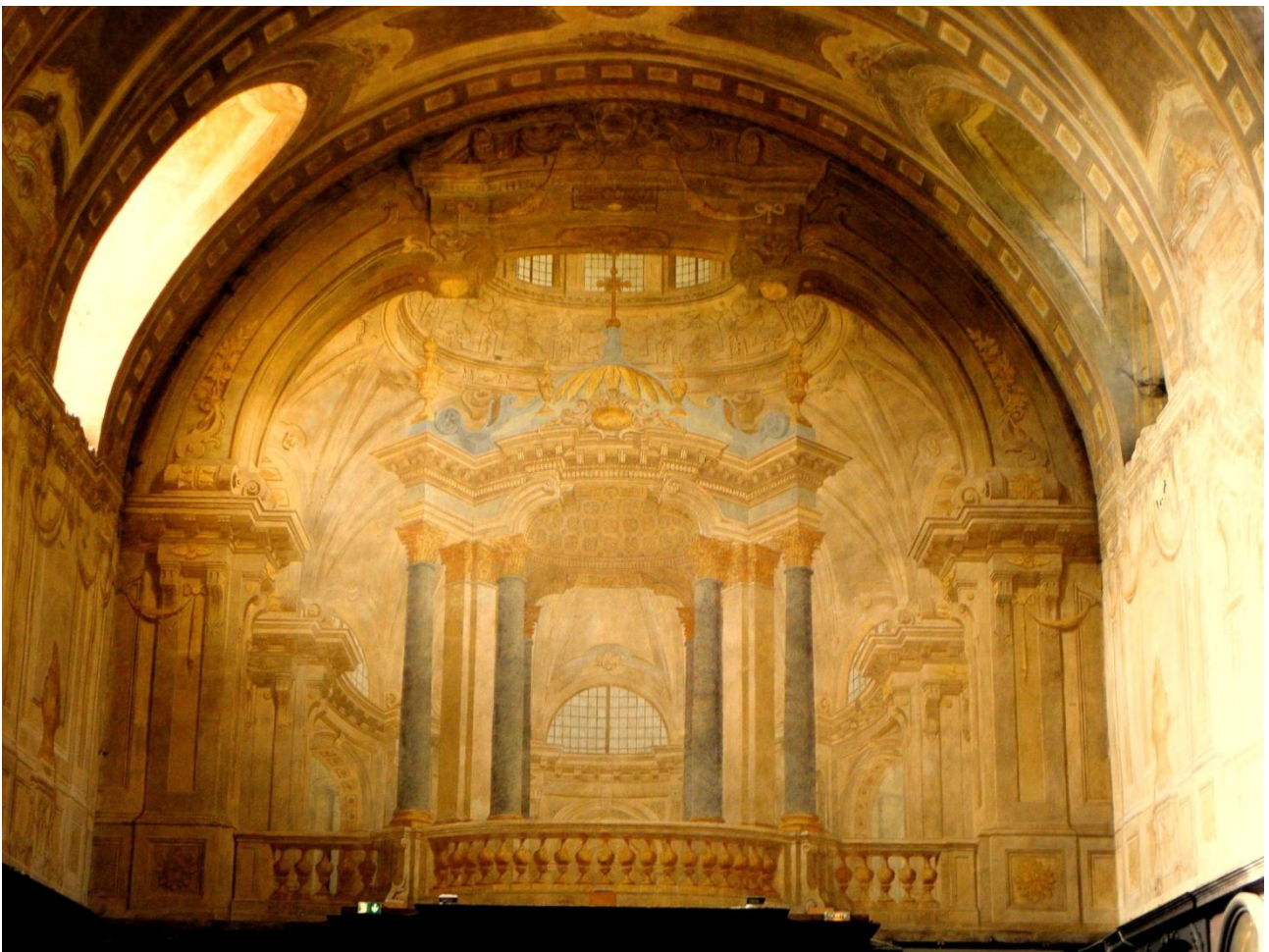
Dal 1767 al 1772 affresca le volte della chiesa di S. Bruno dei Certosini.

"La voûte de la nef est recouverte de fresques en trompe-l'œil. Elles ont été exécutées en 1771-1772 par le peintre d'origine italienne, mort à Bordeaux en 1801, Juan Antonio Berinzago ... Il a représenté dans une savante composition en perspective très italianisante, des modèles architecturaux,

portiques, colonnades corinthiennes, pilastres, balustrades, entablements peuplés de bustes et de médaillons.”

“La volta della navata è ricoperta da affreschi a trompe-l’œil. Essi sono stati eseguiti tra il 1771 e il 1772 dal pittore di origine italiana Gianantonio Berinzago...Egli ha rappresentato in una sapiente composizione in prospettiva molto all’italiana, dei modelli architettonici, portici, colonnade corinzie, pilastri, balaustre, cornicioni popolati di busti e di medaglioni.”

Il *trompe-l’œil*, parola francese che significa *inganno dell’occhio*, (ingannare l’occhio “*a meraviglia*”, architettura finta o illusionistica, quadratura) è una tecnica di decorazione con cui vengono rappresentati oggetti e spazi in maniera tanto realistica da sembrare veri. Questa tecnica, usata sin dai tempi antichi dai Greci e dai Romani, è stata ripresa nel 1600 nel periodo Barocco quando si amavano molto il teatro e i giochi di finzione.



Fresques en trompe l’œil de l’église Saint-Bruno de Bordeaux.

Nel 1769, Gianantonio è incaricato di affrescare la cappella e nel 1772 lo scalone del palazzo della Borsa. Vi lavora aiutato dal suo allievo Antoine Gonzales. *“Dipinge in modo superiore...La decorazione del tempio è la cosa più bella che si possa vedere...”*

Lavora inoltre nell'arcivescovato (attuale Hotel de Ville), nel palazzo del presidente de Gasq, nell'abside di S. Seurin (1784), nella farmacia dei domenicani e nella cappella degli Incurabili, aiutato dal suo inseparabile allievo, Antoine Gonzales. Tra il 1783-84 decora il palazzo Rohan a Bordeaux. Si occupa anche di scenografia: esegue varie scene per il Teatro di Porte Dauphine e per la nuova sala degli spettacoli; è scenografo del Grand Théâtre dalla sua inaugurazione (1780); nel 1785 dipinge un chiosco cinese per la Reine de Golconde, balletto del Dauberval.

“Berinzago en fut décorateur dès son arrivée, sous la direction de la Destouches, et il figurait avec son fils sur le Tableau général des personnes qui entrent gratis au spectacle.” Il suo nome e quello di suo figlio compaiono sul tabellone generale del Teatro dove sono elencate le persone che entrano gratis ad assistere lo spettacolo. (Nella nota a fondo pagina si legge che il figlio muore in guerra).

Per sette decorazioni effettuate il pittore, monsieur Berinzago, in occasione dell'inaugurazione del teatro di Bordeaux, si legge in *Histoire des théâtres de Bordeaux*, riceve 10,300 livres, così suddivise:

» Plafonds d'histoire, tous les ornements rehaussés en or, ainsi que les canelures des colonnes, diverses parties en marbre brèche violette. Cette décoration va jusqu'à 12 châssis, estimée...3,000 liv.

» L'intérieur d'un palais représentant divers mouvements de plans d'architecture, d'ordre dorique et autres ordres dans le lointain... 2,000 liv.

» La Chambre rustique allant jusqu'à 6 châssis, ornée de tous les accessoires nécessaires, peinte en bois, plâtré et briques..... 0,800 liv.

» Chambre simple portant 5 châssis, décorée sans architecture, le fond peint en gris et les ornements et moulures réchampiés... 1,200 liv.

» Une place publique formant rues, composée de différents bâtiments, le tout peint en pierre ... 0,800 liv.

» Un salon d'appartement dore, composé de 5 châssis d'ordre ionique, et différents ornements dont partie en argent... 2,000 liv.

» Un rideau de ville... 0,500 liv.

» TOTAL..... 10,300 liv.

La livre, o lira, dal latino libra, è stata la valuta della Francia fino al 1795, quando fu sostituita dal franco germinale. Il sistema monetario francese era complesso, con le *livres* suddivise in *sol* e *denari*. A titolo di esempio, un operaio guadagnava circa 250 *livres* all'anno.

Nel 1774 Gianantonio dipinge gli apparati (decorazioni) per il servizio funebre di Luigi XV nella chiesa primaziale (cattedrale) di S. Andrea e nel 1777 quelle per ricevere i fratelli di Luigi XVI, i conti di Provence e d'Artois.

Dalla sua attività Berinzago riceve stima, successo ed anche cariche importanti come quella di membro dell'Accademia di pittura, scultura e architettura civile e navale di Bordeaux nel 1773. Nel 1776 è professore di geometria pratica e di prospettiva. *“Mai nessun professore di così grande abilità si era trovato a Bordeaux...fu anche una fortuna per la scuola accademica da avere come professore di geometria e prospettiva il pittore Berinzago, eletto nel maggio 1773 accademico residente”*.

Egli teneva i suoi corsi nelle sale dell'Accademia due volte alla settimana. Il testo della sua lezione inaugurale è conservato nella Biblioteca di Bordeaux.

Tra i suoi allievi figurano Felix Annoni, Antonio Turier che è stato il suo primo assistente e Antonio Gonzalès che gli è succeduto. Egli ha instillato in loro i principi tradizionali riguardanti l'architettura, ma si è mostrato sempre avverso alle novità. Ha operato in tutta la Francia, Parigi non esclusa, ed è stato membro anche dell'Accademia di La Rochelle. Nel 1781 presenta un reclamo contro l'architetto Louis che l'ha caricato di lavoro in vista della festa donata nel giardino de l'Intendance di Bordeaux al duca de Chartres. Per questo motivo ha dovuto affidare a un altro pittore la decorazione della loggia de l'Amitié.

Tra i suoi collaboratori si ricordano:

Claude-Pierre Cochet, professore di prospettiva a Lione dal 1762, riceve la sua prima formazione pratica di prospettico (quadratura) lavorando come fedele luogotenente di Morand. Compare più o meno regolarmente nei conti spesa di Morand fino al 1768 quando si emancipa. Padre dell'architetto Claude-Ennemond Cochet.

Pierre Lacour, direttore della scuola di pittura, è fondatore del Museo, presidente de *"L'Académie de Bordeaux"* e corrispondente dell'istituto, muore nel 1839. Quando Berinzago lascia definitivamente Bordeaux non gli è ancora stato versato l'onorario di professore di prospettiva. Pierre Lacour, suo amico, lo reclama per lui.

Tre sono stati i suoi allievi:

Antoine Gonzalès nato a Bordeaux nel 1741 e morto nel 1801 nella stessa città. Nel 1755 quattordicenne è *"messo a bottega"* da Berinzago. Nel 1772 sul tabellone generale delle persone che entrano gratis allo spettacolo si trova M.me Gonzalès, Catherine Segnouret (Arch. Mun. Ms. 656, n°56). Il sito de *"Les Amis du Musée d'Aquitaine"* gli dedica alcune pagine, un riassunto particolareggiato della sua attività. In sintesi: Gonzalès ha lavorato fianco a fianco con il suo maestro Gianantonio, fino alla partenza di quest'ultimo. Aggregato all'Accademia nel 1784 come pittore di genere, nel 1785 assume la cattedra di professore di geometria e prospettiva, ruolo ricoperto precedentemente da Berinzago e inoltre gli succede come primo decoratore al Grand-Théâtre. Al Salon del 1787 presenta circa trenta opere tra tempere ed acquerelli che sono conservate all'archivio municipale, a Mérignac e al museo della città ad esempio: *Ruines d'une cathédrale gothique*, N° 488 – tema caro anche a Berinzago.

Quanto detto, proverebbe la presenza a Bordeaux di una bottega organizzata da Berinzago già nel 1755; la contemporanea presenza di tanti cantieri nel corso degli anni successivi sembrerebbe confermare la sua esistenza. Dove fosse ubicata, ci viene suggerito da *"La vie Bordelaise"* dal 10 al 16 gennaio 1932 nell'articolo di Ferrus, Maurice, la petite histoire des

voies de Bx - L'ancienne place Dauphine “... *Ont habité place Gambetta: Berinzago ...*” Una precisazione di Robert Mesuret 1940 ci permette di stabilire esattamente il punto della piazza. Costui afferma che la decorazione per il balletto di *Dauberval* del 1785 ha ottenuto un tale successo che a titolo di gratificazione gli è stato donato un alloggio nella dépendance della sala di porta Dauphine che Gianantonio ha occupato fino alla sua partenza quando gli è subentrato il suo successore Gonzalès. Ha aggiunto inoltre che egli aveva l'abitudine, riferendosi a Gianantonio, di dipingere il soffitto delle sue abitazioni e, quando era arrivato in città, per un po' di tempo aveva alloggiato nelle vicinanze presso monsieur Belleville. (Rue Mouneyra).

Turier Alexis Antoine, pittore di architettura e decorazioni teatrali, era nato a Bordeaux nel 1743 ed era morto il 7 agosto 1806 all'ospizio di Cadillac all'età di 63 anni, vedovo di Anne Maigriet. Era stato allievo di un ex pittore del teatro di Bordeaux prima di prendere lezioni da Gianantonio Berinzago per diventare esperto nell'arte della prospettiva, "*perspecteur habile*", abile quadraturista.

Felix Annoni, decoratore, era nato a Milano, marito di Marie Pavy, era morto a cinquantacinque anni a Bordeaux il 18 agosto 1810.

474. *Gondales*, d'Amboise
= 60 ans
475. matin, à deux heures = *Antoine Gondales*, peintre, âgé de soixante ans,
natif de Bordeaux, fils de... Gondales, ex de marine. Epoux de
Catherine Legnourret, domiciliée au dit Bordeaux, et décidé hier de
viu. = *Thérèse Neuzac*, mandante âgée de soixante sept ans, native
d'Amboise, épouse de... Neuzac, ex de marine, veuve de... 40.

Atto di morte di Antonio Gonzales, pittore

1029.
Aumoury,
Félix,
Le vingt du dit mois, Il a été remis un Verbal fait par le
Commissaire Aïx Diez, duquel il résulte que Félix
Aumoury, Agé d'environ Cinquante Cinq ans, natif de
Milan en Italie, peintre en Decors, Groux de Marie
Pavy, demeurant rue minieille N.º 6. est vicé de hien

Atto di morte di Felice Annoni, pittore

Gianantonio, per il periodo che ha vissuto a Bordeaux, ha dimorato nella piazza Gambetta che in precedenza si chiamava place Dauphine.

“Berinzago, celebre pittore e decoratore italiano, che si era stabilito a Bordeaux intorno al 1757, ha abitato in Place Gambetta. Insieme al fratello (allievo) Gonzalès aveva realizzato gli affreschi che si possono ammirare nella chiesa di Saint-Bruno”. (La vie bordelaise: journal mondain du Sud-Ouest)

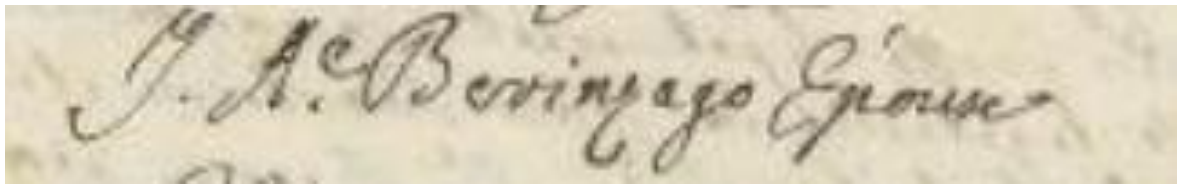


Immagine storica della *Place Gambetta* a Bordeaux

Ont habité place Gambetta : Berinzago, célèbre peintre et décorateur italien, qui vint s'établir à Bordeaux vers 1757. Il exécuta avec son frère Gonzalès les fresques que l'on admire dans l'église Saint-Bruno;

Il 3 giugno 1773, vedovo di Maria Maddalena Vignati, aveva sposato nella chiesa di S. Seurin di Bordeaux Anne Maumelat, nata a Monpeyrroux-en-Montravel, residente nella parrocchia di Saint Seurin.

L'atto è stato firmato dallo sposo e da uno dei testimoni, il suo allievo Antonio Gonzales. Lo sposo aveva cinquantadue anni e la sposa ventisette. Era figlia di Jean Maumelat e di Johanna Brunies (italianizzato in Brunelli dal parroco che ha redatto l'atto di morte di Anne Maumelat).

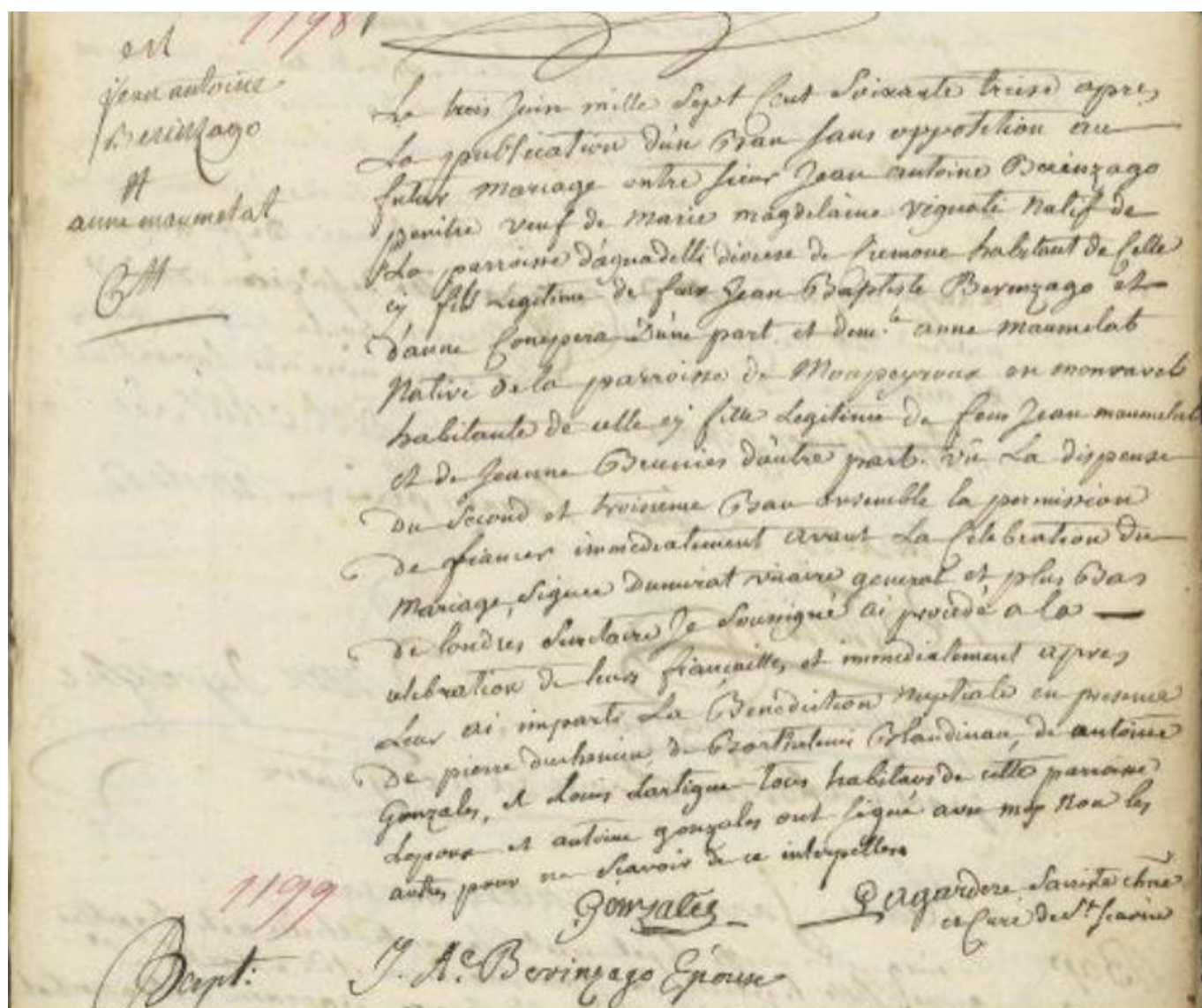
A close-up photograph of a handwritten signature in dark ink on aged, slightly textured paper. The signature is written in a cursive script and reads "J. A. Berinzago Sposo". The ink is dark and the paper has a warm, yellowish-brown tone.

Firma di Gianantonio ricavata dall'atto di matrimonio

J.A°.Berinzago Sposo

Nell'atto si legge che nel giorno stesso del matrimonio, prima della "*celebration de mariage*" è stata fatta la "*permission de fiancer*" (permesso di fidanzarsi).

Nel corso del XVIII secolo (1700) in Francia, sotto l'Ancien Régime, il fidanzamento (*fiançailles*) era una fase formale e molto importante, spesso considerata il "preliminare" necessario alla celebrazione del matrimonio, sebbene non strettamente obbligatoria per legge. Non si trattava di un semplice permesso, ma di un atto pubblico o religioso (*sponsalia de futuro*) che sanciva la promessa reciproca di matrimonio davanti a testimoni, a volte anche a un sacerdote.



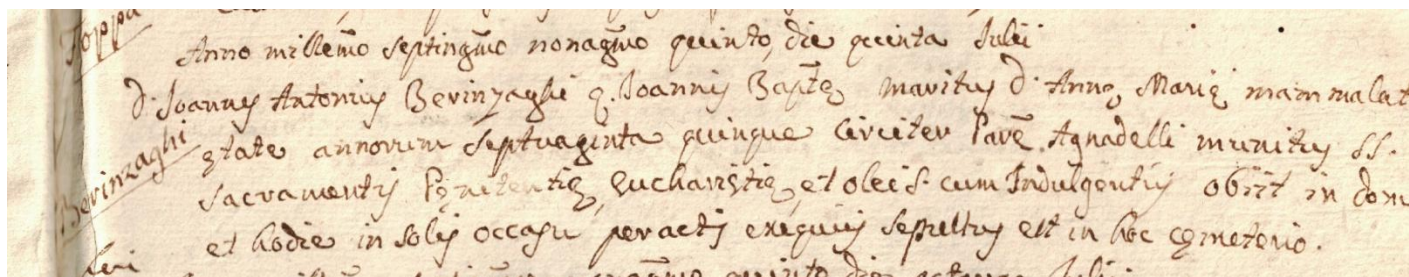
Atto di matrimonio dall'Archivio Municipale di Bordeaux GG804 n.1198
 Paroisse Saint Seurin Registre des baptemes, mariages.

Nel 1785 Gianantonio è ancora a Bordeaux, ma dal 1787 non compare più nella lista degli accademici di quella città. Prima di raggiungere Agnadello soggiorna a Marsiglia dove Bernardino Galliari, definito *padre-maestro* di Berinzago (Robert Mesuret Bulletin 1940 pag.169), ormai anziano, continua a lavorare per il teatro.

Non sono rimaste opere dell'ultimo periodo francese di Gianantonio, nessuna del soggiorno a Marsiglia, dell'Opéra di Parigi o del Teatro di Lione. Sulla sua biografia si legge:

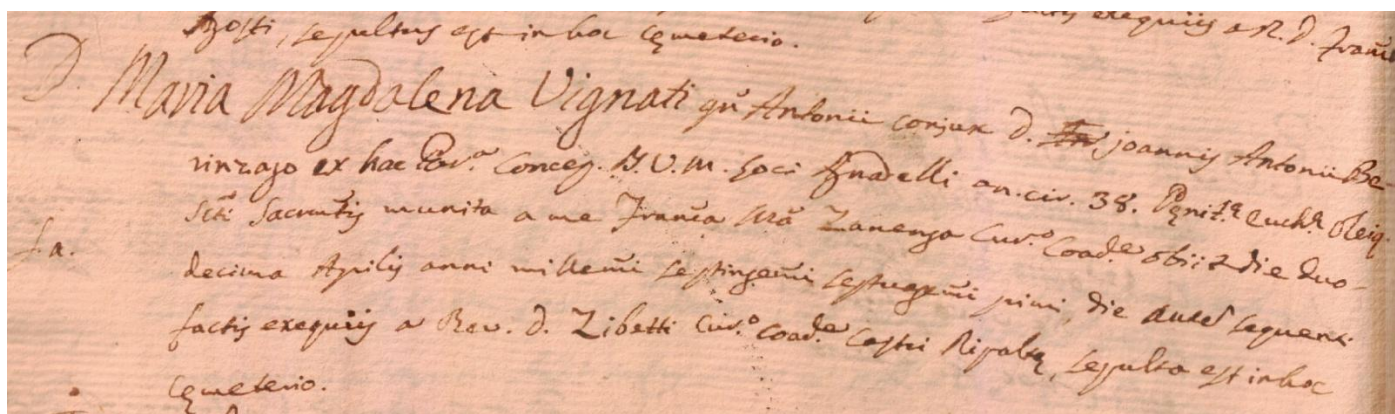
"Pare che sia tornato in patria, dopo aver lavorato all'Opéra di Parigi e al Teatro di Lione e in Italia sarebbe morto ottuagenario". Sì, era tornato in

patria e precisamente ad Agnadello, dove il 5 luglio 1795 muore nella sua casa, a 75 anni circa, confortato dai Sacramenti della penitenza, eucarestia ed olio santo secondo l'indulgenza. Al termine della cerimonia religiosa, "*in solis occasu*", al tramonto del sole, il suo corpo viene sepolto nel cimitero locale (inaugurato nel 1781 e ubicato in un luogo distante dall'abitato per motivi igienico-sanitari).



(atto di morte di Gianantonio 5 luglio 1795, Archivio Parrocchiale)

La prima moglie, Maria Maddalena Vignati, non lo ha mai raggiunto in Francia, ma è rimasta a vivere ad Agnadello con il figlio Jo Batta nato nel 1755. A soli trentotto anni, M.Maddalena muore nella casa di famiglia il 20 aprile 1771 confortata dai sacramenti che gli aveva impartito don Francesco Zanenga, curato coadiutore. Il giorno seguente, le esequie vengono celebrate dal reverendo don Zibetti proveniente dalla parrocchia di Rivolta d'Adda (castri Ripalta). Come è ben visibile sull'atto di morte, anche Maria Maddalena ha potuto fregiarsi del termine *donna*, essendo moglie di *don* Gianantonio Berinzago.

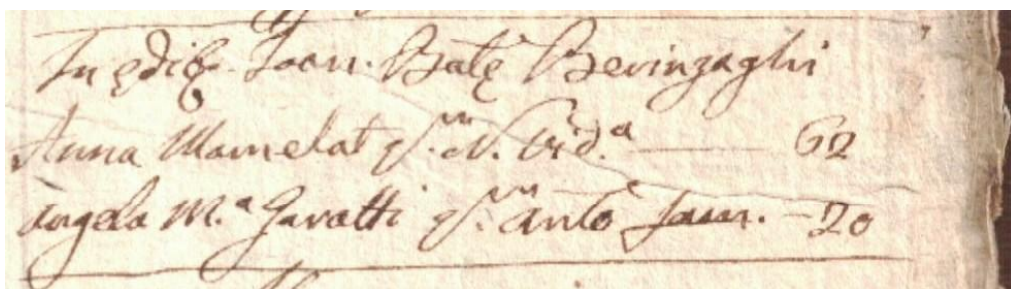


(atto di morte di Maria Maddalena Vignati 20 aprile 1771, Archivio Parrocchiale)

Il parroco, don Paolo De Ponte, non ha potuto celebrare le esequie perché gravemente ammalato a tal punto che il 10 giugno dello stesso anno è morto alla veneranda età di ottantaquattro anni, dopo aver retto per cinquant'anni la parrocchia di Agnadello. Anche per le sue esequie si è dovuto ricorrere ai religiosi della parrocchia di Rivolta d'Adda. La cerimonia funebre è stata celebrata dal prevosto don Jo Batta Rozzoni e la salma è stata tumulata nel sepolcro riservato ai sacerdoti.

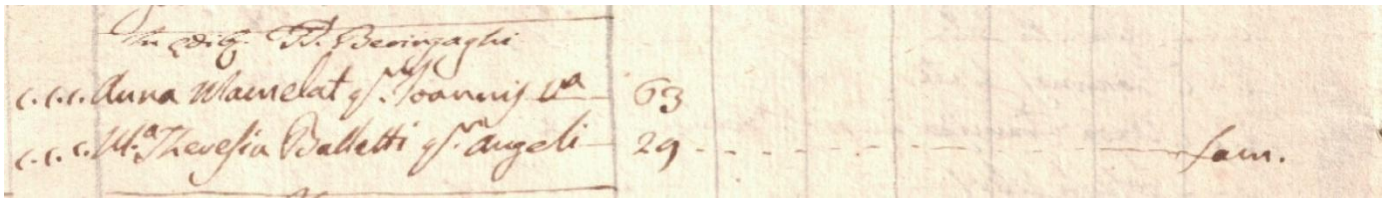
La seconda moglie, che lo aveva seguito nel suo ritorno in patria, dopo la morte di Gianantonio, ha vissuto ancora vent'anni nella casa della famiglia Berinzago affacciata sulla piazza Della Chiesa ad Agnadello.

Negli stati animarum (stati delle anime) redatti dai parroci, di solito in occasione delle benedizioni pasquali, venivano registrati i parrocchiani per nuclei familiari secondo l'itinerario delle visite. In quelli compilati tra gli anni 1801 e 1814 dai parroci che si sono succeduti in quel periodo, don Bartolomeo Narcisi, don Luigi Lodigiani e don Ignazio Alessandrini, Anna Maumelat risulta annotata nella casa di proprietà della famiglia Berinzago, è vedova e con lei nei vari anni risultano presenti giovani ragazze di diciassette, venti, ventidue, ventinove anni, Giuseppa Gulielmi, Angela M. Garatti, A. Maria Pellizoli, Teresa Balletti, tutte serventi "famule". Nel 1812 e nel 1814 risulta presente Maria Lartiqueville di anni quarantanove.

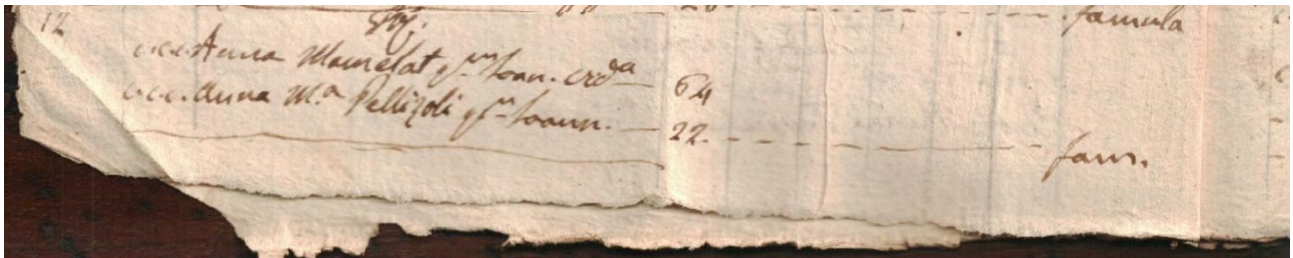


In edic. Joan. Bate Berinzaghi
Anna Maumelat g. v. v. d. a. 62
Angela M. Garatti g. v. v. d. a. 20

Stato d'anime 1808

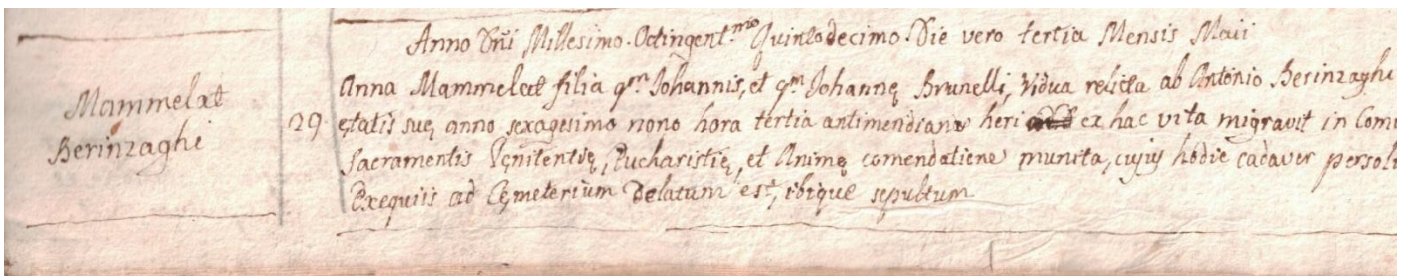


Stato d'anime 1810



Stato d'anime 1811

Nell'atto di morte, a sinistra viene riportato il suo cognome e quello del marito, Maumelat Berinzaghi, ed essendo lei di nazionalità francese nell'atto si legge "ex Gallia oriunda".



(atto di morte di Anna Maumelat Berinzaghi 3 maggio 1815, Archivio Parrocchiale)

Visto lo strascico della sua carriera artistica, si può capire meglio il termine che egli ha coniato per sé stesso "pittore matto", bizzarro, stravagante, eccentrico, estroso, creativo, fantasioso e, aggiungo, eccelso.

Questi è Gianantonio Berinzago, colui che ha potuto fregiarsi del trattamento di poter anteporre al proprio nome il "don".

Nel 1700 anteporre il titolo di *don* al nome era un predicato d'onore di origine spagnola utilizzato non solo per nobili ed ecclesiastici, ma anche per persone di riguardo.

Alla luce dell'atto di matrimonio e di quelli di nascita dei figli, si può notare che il nome di Gianantonio è già preceduto dal termine don, ciò significa che egli, prima di legare il suo nome a quelle opere importanti che ha fatto a Parigi e a Bordeaux e che lo hanno reso famoso, era già una persona di tutto rispetto nel suo Paese. Oltre a quegli affreschi, che ho citato all'inizio del testo, probabilmente ha avuto anche un ruolo, non di certo marginale, anche nella decorazione della chiesa settecentesca di Agnadello.

Il nome e il cognome del nostro personaggio è stato scritto in vari modi nel corso della sua esistenza.

Joannes Antonius Berinzago sull'atto di nascita

Giananto Berinzago sul manoscritto ritrovato nel pulpito

Gianantonio Berinzago sull'affresco dell'Oratorio campestre di S. Antonio

Berinzagus Ant. La sua firma sulla trave di villa Pecori Giraldi

Joanem Antonius Berinzaghi sull'atto di matrimonio con Vignati Maria Maddalena

Jean Antoine Berinzago sull'atto di matrimonio con Anna Maumelat

J.A° Berinzago épouse la firma sull'atto di matrimonio

Joannes Antonius Berinzaghi sull'atto di morte

Berinzagus invenit die 14 junij 1761 - Lutetie. Sul cartone conservato alla Biblioteca di Bordeaux.

Berinzago Pittore. Sul manuale Bretez. 7 luglio 1761. Parigi.

Berinzagus Johannes Antonius delineabat. M. DCC. LXVII. Firma dei "disegni" di Saint Bruno.

Berinzago Jean Antoine.

Joannis Antonij Berinzaghi Pictoris dai "manoscritti" dell'Arch. Mun., ms. 656 n°56.

Don Gianantonio Berinzago

Per troppo tempo egli è rimasto sconosciuto ai suoi compaesani, ma così affezionato al suo paese da tornarci al termine della sua carriera lavorativa, e ivi sepolto. Da oggi in poi oltre al *de profundis e a qualche requiem per l'anima sua*, come egli stesso aveva espresso nel manoscritto ritrovato tra le assi di uno dei due pulpiti della chiesa parrocchiale, quando già era un valente pittore, verrà anche ricordato per la bellezza e la maestosità delle sue opere.

Di lui si è scritto: *"Il signor Berinzago tanta grandezza nel disegno, eleganza nell'esecuzione..."*

Giovanni Antonio Berinzago
L'assedio di Troia
Progetto di scenografia per Ifigenia



Date: 1761

[Signé, daté en bas à gauche] *Berinzagus invenit die 14 Junij 1761 - Lutetie*

Technique: Dessin à la plume et lavis d'encre brune sur papier

Dimension: H. 290 x L 440 mm

Acquisition: achat par la Ville de Bordeaux en 2020.

N. Inv: Bx 2020.5.1

Non exposé

Crédit photo: F. Deval, mairie de Bordeaux

Disegno a penna e inchiostro marrone su carta.



Cartone di Gianantonio Berinzago conservato presso la Biblioteca municipale di Bordeaux

TABELLA CRONOLOGICA

I principali avvenimenti della vita e della carriera di GIOVANNI ANTONIO BERINZAGO

anno	Principali avvenimenti	
1720	Nasce ad Agnadello il 6 ottobre.	
1740	I Fratelli Galliari avviano una bottega a Treviglio.	
1746	Morte della madre.	
1747	Decora a Grumello del Monte	
	A Milano Borgia principia la lavorazione del pulpito.	
1748	21 febbraio egli elenca i fabbricieri e in via indiretta la sua presenza tra le maestranze.	
1752	Risana la Pala dell'Oratorio di St. Antonio, frazione di Agnadello	
1753	17 giugno ad Agnadello nozze in privato con Maria Maddalena Vignati.	
	A Lione il 30 agosto avviene l'apertura del teatro di Soufflot.	
1754	11 gennaio ad Agnadello nasce il primogenito. Padrini Giu.pe Bernardino Galliari e Don Giuseppe Origono di Castro Ripalta.	
1755	26 marzo atto di nascita di Jo: Bapta Secondo.	
	Il quattordicenne Gonzalès entra a bottega da Berinzago a Bordeaux.	
1756	17 gennaio da Torino giunge a Lione e nel corso dello stesso anno collabora con Morand all'allestimento di alcune feste:	
	Belley in luglio. Nascita di un principe di Condé	
	Lyon in agosto.	
1757	Pont-de-Beauvoisin sempre con Morand.	
	Banchettano tra loro a Neuville.	
	Lavora per Soufflot a Lione; a Parigi come decoratore per il Théâtre Français e a Bordeaux per l'arco in onore di Richelieu nuovo governatore della Guienne che entrerà a Bordeaux l'anno seguente.	
1758	4 giugno ingresso di Richelieu.	
1759	6 gennaio a Lione nozze di Morand.	
	20 febbraio a Bordeaux riceve il compenso per l'arco di Richelieu.	
	19 luglio arriva con il suo aiutante Cochet a Clermont-Ferrand.	
	Novembre apertura del "Théâtre nell'hôtel de ville" (oggi place Thomas).	
	Sempre in novembre Morand lo cerca a Lodi dove lavora Fabrizio Galliari.	
1759/80	A Bordeaux inizia la collaborazione con Pierre Lacour presso il palazzo del governo (attuale prefettura) dove lavorerà fino al 1780 sia per il maresciallo de Richelieu che per il suo successore de Mouchy.	
1761	Disegno firmato "Berinzagus invenit die 14 junij 1761 Lutetie".	
	Bozzetto "Le siège de Troie décor pour Iphigénie". Recente acquisto del MusBA.	
	Pariggi 7 luglio 1761 "Joannis Antonij Berinzaghi pictoris". Libro in vendita presso Asta Minerva.	
1763	Spettacolo Olympe pag. 120/150 de Salon di Marionneau.	
1765	Rilascia un certificato a Jacques-Robert Rosée. Berinzago (Jant-Antoine) (Bordeaux 1765) R. VI, 78 Gallica Bibliothèque Numérique Archives de l'art français (1851).	
1766/69	La Rochelle decora l'interno del Théâtre. Aggregato all'Accademia di quella città.	
1767/72	Bordeaux presenta gli schizzi ai religiosi e ottiene l'incarico per la decorazione della Certosa oggi San Bruno. Aiuti noti Annoni e Gonzalès.	
1769	Rocheftort de la Marne "Théâtre Municipal" – La Coupe d'or – per Hèbre de Saint Clement.	
1769/72	Bordeaux - Affresca la cappella e il salone della Borsa. Aiuto Gonzalès.	

1770	Bordeaux – Rimaneggia la casa al n°56 di rue de la république ex Mc Nemara.	
	Accademico.	
1771	20 aprile Agnadello muore sua moglie Maria Maddalena Vignati.	
	Bordeaux al “Salon” espone i disegni per Saint Bruno.	
	Nel mese di agosto lavora nel palazzo del presidente del parlamento. Antoine-Alexandre de Gascq o Gasq (1712-1781) Baron de Portets (maçon) fedele amico di Richelieu.	
1772	Berinzago “membre qu’en 1772” della loggia Amitiè.	
1773	Dal mese di maggio è accademico residente	
	2 giugno sposa Anne Maumelat in Saint-Seurin	
1774	Apparato per il servizio funebre di Luigi XV presso S. Andrea.	
1776	Insegna geometria pratica e prospettiva.	
1777	Discorso di apertura.	
	Decorazioni per ricevere i fratelli del re Luigi XVI: conti di Provence e d’Artois.	
1780	Grand Théâtre.	
1781	Gli vengono commissionate otto decorazioni per il teatro.	
1783	Rifiuta direzione al Musée.	
1783/84	Palais Rohan con Pierre Lacour.	
1784	10 ottobre J. A. Berinzago riceve 300 l. per la decozione in Saint Seurin. Aiuto Annoni.	
1785	Decorazione per il balletto di M. Dauberval Reine de Golconde.	
	Matrimonio di Annoni.	
1787	Non compare più nella lista degli accademici di Bordeaux.	
	Lavora all’Opéra di Parigi e al Théâtre di Lione.	
	A Marsiglia con Bernardino Galliari.	
	Torino – Accademia delle scienze (attuale sala dei mappamondi) lavora Giovannino terza generazione dei Galliari.	
1792/97	Torino - chiusura del teatro Regio.	
1793	Lione – a gennaio muore Morand.	
	31 marzo ad Andorno muore Bernardino Galliari.	
1795	Agnadello – 5 luglio muore Giovanni Antonio.	
1796	Il 10 maggio – battaglia del ponte di Lodi. ...<<1796 quando il cittadino Napoleone Bonaparte, generale di ventisette anni della democratica Repubblica Francese, decide di esportare libertà, eguaglianza e fraternità anche in Italia, passando all’offensiva contro gli eserciti della coalizione antirepubblicana nel duplice intento di conquistare gloria (e far carriera) e di rinsanguare le esauste casse dell’erario di Francia coi pingui proventi della Valpadana.>>... Da “Storia di Lodi” di Age Bassi.	

Bibliografia

Archivio storico parrocchia di San Vittore Agnadello”: atti di nascita, morte, matrimoni, stati d’anime

Archivio storico della Parrocchia di Rivolta d’Adda, Basilica di Santa Maria Assunta e San Sigismondo: atti di matrimonio

Archivio storico di Cremona

La Vita Cattolica 23 marzo 1980

Ruggero Battaglia *Il Settecento in casa Pecori Giraldi*

Serenella Polenghi *Vivere e morire nel Seicento* 2017

Cesare Sottocorno *Le cascine di Rivolta d’Adda* 2022

Eugenio Calvi *Ospedale Santa Marta cenni storici* 1990 op. cit. 12,8

Bulletin de la société de l’histoire de l’art français: publication trimestrielle
1940 Robert Mesuret – pp. 151-187.

Gallica: *La vie bordelaise: journal mondain du Sud-Ouest* 16 gennaio 1932
Ferrus Maurice

Gallica: *Histoire des Théâtres de Bordeaux* Arnaud Detcheverry 1860

Artistes aquitains L-S tires de Feret 1889 pagg. 123 – 190

Revue Archéologique de Bordeaux Tome LXXXVI – 1975 – Giovanni Antonio Bérinzago par Séverine Ory.

Sylvain Chuzeville – Université Lumière Lyon 2 Département d’histoire de l’art – 2019 – ED483 Sc SO - ... Morand, Jean-Antoine peintre ...

selene.bordeaux.fr

- Carton 116/139 fond. Delpit – Bulletin de la société de l’histoire de l’art française (1907) – Domaine public – licence Creative Commons marque du domaine public 1.0 – consultable sans restriction – Bibliothèque municipale de Bordeaux.

Les Salons bordelais au XVIII s. Marionneau Victor Bulletin de la Soc. Archéologique de Bx.

D. B. I. Treccani 1967.

Geneanet – Essai de Généalogie par Alain Garric.

Ringraziamenti

I miei più sentiti ringraziamenti a coloro che hanno dato un contributo alla mia ricerca:

a mia cognata Emanuela Gallarati per avermi aiutata nella ricerca delle informazioni in rete;

a don Mario Martinengo e a don Marco Leggio per avermi permesso di consultare l’archivio parrocchiale;

alla contessa e al conte Pecori Giraldi per avermi permesso di visitare la villa di Grumello del Monte e di fotografare gli stupendi affreschi, opera di Gianantonio Berinzago;

al comune di Agnadello nelle persone del sindaco Stefano Samarati e Corrado Marzagalli.